

## La sordità in Palestina

Nel mondo un bambino su mille nasce totalmente o parzialmente audioleso; la sordità parziale o completa è la menomazione sensoriale più diffusa tra gli uomini, arrivando a coinvolgere nell'arco della vita 1 persona su 10.

In Palestina il 3% della popolazione ha problemi di udito. In alcuni villaggi particolarmente isolati la percentuale sale al 15% degli abitanti del posto, classificandosi così tra le più alte al mondo.

La diffusione della sordità nell'area di nostra pertinenza è quasi completamente da imputarsi all'eredità genetica e non a traumi o a infezioni occorsi in età evolutiva. Nei Territori Palestinesi circa il 40% dei matrimoni è endogamico, combinato cioè all'interno della famiglia allargata o direttamente tra primi cugini, e ciò aumenta la probabilità che il deficit genetico si manifesti nei nascituri.

La sordità può essere accompagnata da numerose conseguenze sul piano psicologico e sociale dell'individuo. Un soggetto audioleso può incontrare difficoltà di apprendimento se non viene seguito nel processo di scolarizzazione, e può avere dei problemi di socializzazione se non è aiutato ad inserirsi nella comunità di appartenenza e nel mondo del lavoro. A tutto ciò va inoltre aggiunto l'insieme delle problematiche sociali, psicologiche ed economiche che la popolazione palestinese sta affrontando, soprattutto a partire dalla seconda Intifada del settembre 2000.

In Palestina spesso i bambini audiolesi non possono usufruire di servizi di assistenza e d'aiuto; ciò non è dovuto solamente all'insufficienza di strutture pubbliche o alle difficoltà di accesso ad esse, ma anche al fatto che la cultura locale manca ancora di informazione e di sensibilità rispetto a queste tematiche.



## L'Istituto Effetà di Betlemme



L'Istituto "Effetà Paolo VI" di Betlemme è una Scuola specializzata per la rieducazione audiofonetica dei bambini audiolesi residenti nei Territori Palestinesi.

Le finalità principali del Centro sono la formazione e la preparazione dei suoi studenti ad affrontare la società con la consapevolezza che la sordità non è un ostacolo per un'affermazione personale nell'ambiente civile.

In occasione del viaggio in Terrasanta di Papa Francesco la Fondazione Giovanni Paolo II destinerà i soldi raccolti al sostegno di questo Istituto. I 158 bambini presenti possono frequentare la scuola materna, primaria e secondaria e da quest'anno potranno raggiungere la maturità, avendo così la possibilità di essere inseriti a pieno titolo nel mondo del lavoro, dal quale sarebbero altrimenti esclusi.



viale Roma Pratovecchio, 3  
52015 Pratovecchio Stia (AR)

☎ 0575-583747 / 583077



newsletter@fondazionegiovannipaolo.org



Notiziario a cura della Fondazione Giovanni Paolo II



Papa Francesco prega di fronte al muro che separa la Palestina da Israele.

**In questo numero:**

- Gli ottant'anni di monsignor Giovannetti
- Il vescovo Luciano amico della Terrasanta
- La sordità in Palestina
- L'Istituto Effetà di Betlemme

n. 1 del 26 luglio 2014

## Gli ottant'anni di monsignor Giovannetti

Sabato 26 luglio il vescovo Luciano Giovannetti compie ottanta anni. Abbiamo pensato di dedicare queste pagine, a cura della Fondazione Giovanni Paolo II, a lui. Desideriamo innanzi tutto ringraziare il Signore per quanto ha fatto e fa ogni giorno per le tante persone che lo incontrano e che con lui lavorano. Desideriamo ringraziare il Vescovo Luciano per l'amore quotidiano che mette nel guidare la Fondazione Giovanni Paolo II, nata per aiutare i cristiani che vivono in Medio Oriente. Una Fondazione che, grazie al suo impegno e al suo lavoro, cresce e si sviluppa cercando di essere vicina «affettivamente ed effettivamente» a quanti vivono in quei Paesi.

Forse non sarà contento per tanto «clamore» intorno al suo compleanno, ma a noi è parso giusto dirgli tutti insieme il nostro grazie. Un grazie per la sua testimonianza quotidiana dell'amore di Gesù per l'uomo e la donna di oggi, rinnovato da una ricerca e da un cammino giornaliero. «È a Gesù - ha detto il Vescovo Luciano, nella Cattedrale di Fiesole, in occasione della Festa di San Romolo di quest'anno - il grande protagonista di questa celebrazione, è a Gesù, l'unico protagonista della nostra vita, che noi rivolgiamo il nostro sguardo e, insieme con sant'Ambrogio, diciamo «tutto per noi è Gesù Cristo, tutto per noi è Gesù Cristo». Questa parola facciamola sempre entrare profondamente nel nostro cuore, assaporiamola, gustiamola costantemente: «tutto per noi è Gesù Cristo». Con questo spirito, sabato 26 luglio, saliremo a Vallombrosa per dirti «grazie» e rinnovare il nostro impegno di uomini e donne che desiderano cercare Gesù per amarlo, come tu ci insegni.



## Il vescovo Luciano amico della Terrasanta (di Simone Bonaccorsi)

È sempre difficile parlare di un amico, perché, come dice il Siracide, chi trova un amico trova un tesoro, ma un tesoro per cui il valore non c'è misura.

La mia amicizia con il vescovo Luciano inizia trenta anni or sono, quando giovanissimo io ero ricoverato a Villa Ulivella, nello stesso reparto in cui si trovava la mamma del Vescovo, Nunziatina. Ricordo molto bene che non voleva essere chiamata «signora» perché diceva, che lei non era mamma di monsignor Luciano Giovannetti, Vescovo di Fiesole, ma di Luciano. Ricordo di lei, tante preghiere, tanti sacrifici nascosti e spesso eroici che hanno sempre accompagnato e ancora, insieme alla carissima Corinna, accompagnano dal cielo la fedeltà del figlio affidatole da Dio perché fosse Sacerdote in Eterno.

Sicuramente determinante per la vocazione sacerdotale del vescovo Luciano, è stato l'Eccidio di Civitella in Valdichiana il 29 giugno 1943 ove furono trucidati 244 vittime, iniziando dallo stesso arciprete don Alcide Lazzeri che al termine della Messa chiese: «prendete me e lasciate stare loro». Lui stesso nel mese di maggio del 1943 chiese ai ragazzi della parrocchia che quando sarebbe morto, uno di loro prendesse il suo posto nel sacerdozio.

Il Signore in questi anni mi ha dato la grazia di essere un collaboratore del Vescovo emerito di Fiesole, nella nuova residenza ad Arezzo. La sua attenzione e delicatezza è stata così forte che mai una volta mi sono trovato o semplicemente sentito a disagio. La presenza precisa, un passo indietro per lasciare tutta la libertà, ma sempre pronta per fare memoria, proporre, precisare.

Mons. Giovannetti è per tutti esempio di ricchezza interiore condotta dall'insegnamento, fattosi testimonianza di vita. Ogni giorno, con la sua testimonianza ci ha ricordato come il Vescovo sia presenza di Dio, adoperandosi affinché la Diocesi custodisse e promuovesse la santità e l'amore.

Molti sono gli esempi. Il Seminario, cuore e centro della Diocesi: durante il suo ministero episcopale monsignor Giovannetti ha ordinato intorno ai 100 sacerdoti, quindi un totale ricambio generazionale del clero. È importante ricordare il Sinodo, l'impegno delle tre visite pastorali, dei due Congressi Eucaristici diocesani, della visita in Diocesi di San Giovanni Paolo II, della Peregrinatio Marie, la catechesi, la

Liturgia, sottolineando gli aspetti fondamentali per ben orientare la celebrazione dell'Eucaristia domenicale, impegno rilevante è il restauro della Cattedrale da lui tanto amata, le chiese, canoniche e monumenti d'arte, patrimonio d'arte e di fede che la Diocesi vanta. Da menzionare la promozione del bene comune, principalmente nella carità agli ultimi, in particolare modo la Terra Santa, al fine di essere segno di unità e vincolo di carità. Sono convinto che in tutti noi risuonano le parole del Vescovo Luciano a vivere «affettivamente ed effettivamente» la comunione con i nostri fratelli di Terra Santa: ove noi tutti siamo nati!

Come non ricordare la lunga militanza come Gran Priore della Luogotenenza per l'Italia centrale appenninica dell'Ordine equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Rilevanza singolare i rapporti del Vescovo con la Terra Santa, rapporti che hanno favorito la costituzione della Fondazione Giovanni Paolo II creando ponti di solidarietà e sviluppo con i popoli del Medio Oriente. In questi anni con la Fondazione grazie al nostro Presidente, abbiamo potuto mettere Gesù Cristo e il Vangelo al centro della nostra quotidianità di vita. Un monito che Papa Francesco ci ricorda ogni giorno, così come nella sua esortazione apostolica «Evangelii Gaudium».

Ancora oggi a ottanta anni, mi piace ricordare la continua presenza del Vescovo Giovannetti nelle parrocchie e negli istituti di vita religiosa della diocesi di Arezzo ove risiede da «emerito» e nelle altre Diocesi che continuamente lo contattano per il suo ministero di confessore e guida spirituale come padre, fratello, amico di ogni persona che affianca. Nella sua persona ho trovato una sincera presenza pronta al dialogo, all'apertura, alla partecipazione alle vicende della vita quotidiana, allo scambio di opinioni e di esperienze. Il Vescovo con il suo esempio ci insegna in maniera semplice ed efficace questo motto: «Preghiera e impegno nell'aiuto verso chi ha bisogno»!

Mi piace che, mentre si fa festa attorno alla sua persona, anch'io possa dire: grazie Vescovo Luciano, per quello che sei stato e continui a essere per tutti noi! Il Signore accompagni il tuo attuale cammino con la soavità della Sua Grazia e l'affetto di quanti ti conoscono. Affidiamo alla Vergine Maria Madre del Conforto la tua vita e il Tuo Ministero, affinché interceda presso il Signore, per ottenerci il vero amore a Dio, l'impegno nel bene, la consapevolezza della nostra missione di figli di Dio che vivono nella chiesa, per raggiungere la salvezza.